

# Vincent



ph. Zeb Daemen



ph. Piet-Albert Goethals

# Van

«Il punto di equilibrio tra visione estetica e modello produttivo ha molto a che fare con il senso della misura e con la discrezione»

*“The balance between aesthetic vision and model of production has a great deal to do with a sense of proportion and with discretion”*



courtesy B&B Italia

# Duysen

# Timeline



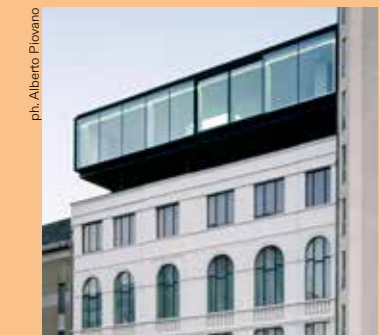
**1988**

Ricavato in un ex magazzino di spezie e gomma, il loft che Vincent Van Duysen ha ristrutturato per sé ad Anversa diventa palcoscenico per i suoi progetti d'arredamento. • *Located in a former spice and rubber warehouse, the loft that Vincent Van Duysen has renovated for himself in Antwerp becomes the stage for his interior designs.*



**1990**

Il team internazionale dello studio Vincent Van Duysen Architects supera i 40 collaboratori. • *The number of members of the international team at the Vincent Van Duysen Architects studio exceeds 40.*



**2003**

Materiali autentici, tagli luminosi e palette naturale restituiscono una dimensione armonica a un ex magazzino industriale di Anversa con la P Penthouse. • *Genuine materials, beams of light and a natural palette restore a harmonious dimension to a former industrial warehouse in Antwerp with the P Penthouse.*



**2016**

Il sistema di illuminazione magnetico *Infra-Structure* per Flos reinterpreta l'estetica Bauhaus, trasformando la luce in un elemento architettonico grazie alla struttura tubolare modulare. • *The Infra-Structure magnetic lighting system for Flos reinterprets the Bauhaus aesthetic, turning light into an architectural element with its modular tubular structure.*



**2015**

Un sottotetto diventa spazio domestico con l'essenziale e raffinato appartamento Attic di Anversa. • *A garret is turned into domestic space with the essential and refined Attic flat in Antwerp.*



**2012**

Uso contemporaneo di un palazzo d'epoca nel cuore di Anversa: nel Pulcinella Youth Hostel cura dei materiali e rigore geometrico definiscono spazi comuni e camere. • *Contemporary use of a historic building in the heart of Antwerp: in the Pulcinella Youth Hostel care over materials and geometric rigour define common spaces and rooms.*



**2010**

Immersa nel verde di Sint-Martens-Latem, Belgio, la VM Residence presenta volumi puri, grandi aperture e una palette sobria che privilegia pietra, legno e luce naturale. • *Set amidst the greenery of Sint-Martens-Latem, Belgium, the VM Residence presents pure volumes, large openings and a sober palette that favours stone, wood and natural light.*



**2019**

Da ex convento a hotel contemporaneo: la riconversione dell'August Hotel di Anversa preserva la spiritualità del luogo. • *From former convent to contemporary hotel: the conversion of the August Hotel in Antwerp preserves the place's spirituality.*



**2025**

Forme essenziali e scolpite per la collezione di miscelatori *Flora* per Fantini, che trasformano il rubinetto in un gesto discreto e materico. • *Essential and sculpted forms for the Flora collection of mixer taps for Fantini, turning the fixture into a discreet and tactile gesture.*



Sopra, la Salvatore Ferragamo boutique a Chengdu, in Cina (2025), essenziale, rigorosa, definita da superfici pulite, volumi misurati e una palette materica neutra. In apertura: in alto, il JNcQUOI Beach Club a Comporta, in Portogallo (2023), realizzato in legno, paglia e tonalità sabbiose; in basso, la chaise longue *Moor* per B&B Italia (2026), micro-architettura domestica che trasforma la seduta in un gesto che accoglie e accompagna il corpo. Centrale nella poetica progettuale di Van Duysen la ricerca condotta sulla tattilità delle superfici, qui rappresentata dall'intreccio in rattan. • *Above, the Salvatore Ferragamo boutique in Chengdu, China (2025), essential, rigorous, defined by clean surfaces, measured volumes and a neutral range of materials. At the beginning: top, the JNcQUOI Beach Club in Comporta, Portugal (2023), built of wood and straw in sandy hues; below, the Moor chaise longue for B&B Italia (2026), a domestic work of micro-architecture that turns the seat into a form that accommodates and accompanies the body. Central to Van Duysen's poetics of design is his research into the tactility of surfaces, represented here by the woven rattan.*

► **Mente in Brianza e cuore ad Anversa.** Vincent Van Duysen è una delle figure più autorevoli e riconoscibili del progetto contemporaneo. Architetto, designer e direttore creativo, appartiene a quella rara categoria di progettisti che hanno saputo costruire nel tempo un linguaggio coerente e immediatamente riconoscibile, senza mai cedere al mero stilismo. Fondato ad Anversa all'inizio degli anni Novanta, il suo studio è un laboratorio di ricerca che rifugge il gesto spettacolare per concentrarsi sulla qualità dello spazio e dell'esperienza. Ma è il rapporto sempre più stretto con l'Italia e con la Brianza produttiva ad avergli permesso di affinare un lessico progettuale fatto di rigore formale, qualità materica, tattilità e senso delle proporzioni: una grammatica essenziale che si declina ogni volta in modo diverso, pur restando fedele a sé stessa.

Prolifico al punto giusto, si muove con disinvoltura lungo la scala del progetto, dall'interior design al building, mantenendo intatta una visione che attraversa discipline, geografie e culture diverse. Da Milano a Lisbona, da Chengdu a Nuova Delhi, i suoi progetti dialogano con il contesto senza mimesi né finzioni, ma sempre nel rispetto del *genius loci*. La sua è una filosofia progettuale fatta di purezza che mette al centro l'essere umano. Ed è proprio questa capacità di calarsi nella dimensione locale senza rinunciare alla propria identità a rendere il suo lavoro così coerente: un segno che evolve senza mai perdersi.

### Chi è Vincent Van Duysen?

Mi sono sempre sentito belga nella mia sobrietà, nella ricerca del silenzio e della proporzione ma, pur appartenendo alla mia città, il mio lavoro si nutre di molti luoghi. Dell'Italia, per

esempio, della quale mi hanno sempre affascinato l'eleganza, la passione e il rispetto per la tradizione: la Brianza è una comunità con la quale sono fiero di collaborare.

### Come nasce il primo incarico in Italia?

Era il 1987 quando mi sono trasferito a Milano. Dopo una breve esperienza con Cinzia Ruggeri (designer italiana, figura visionaria dell'esplorazione interdisciplinare, ndr), ho iniziato a lavorare con Aldo Cibic alla collezione di lampade in ceramica *Standard*, presentata alla Design Week del 1991. Da lì in poi è stato un concatenarsi di eventi e opportunità: la famiglia Maramotti mi invita a progettare il flagship store di Sportmax in via della Spiga e, subito dopo, Giulio Cappellini, definendo il progetto un esempio di 'architettura domestica', mi spalca di fatto le porte del Made in Italy.

### In che modo le collaborazioni con Flos, Fantini, Molteni&C, B&B e Koyori hanno influenzato l'evoluzione dell'abitare contemporaneo?

Sin dagli esordi, le mie collezioni nascono per migliorare la vita di chi le utilizza: tutto ruota attorno al concetto di 'art of living'. Non seguo le mode: il mio obiettivo è creare oggetti e spazi autentici capaci di durare nel tempo.

### Dai tagli architettonici al modo in cui la luce scivola su volumi e superfici, dalle proporzioni armoniose a una forma di funzionalismo mai austero: la sua architettura è sempre in dialogo con la natura. Che cosa significa minimalismo nel suo vocabolario progettuale?

Molti definiscono il mio stile minimalista, ma non mi ci riconosco del tutto. Non sono interessato a spazi freddi



ph. Max Zambelli



ph. Piet-Albert Goethals

Sopra, nel cuore di Milano, Palazzo Molteni (2024) traduce lo spazio in scenografia ad alto tasso immersivo. Tutto collima: materiali, volumi, geometrie, identità aziendale e cifra progettuale di Van Duysen, direttore artistico del brand. Sotto: a sinistra, scorcio interno di una villa nel Comporta Club; a destra, veduta del DH Apartment a Knokke (2022), in cui la semplicità supera il concetto di lusso per farsi sussurro progettuale. Nella pagina accanto, veduta degli M Offices a Nuova Delhi (2024) con il soffitto a griglia modulare che organizza luce, proporzioni e percorsi diventando il vero dispositivo architettonico dello spazio. ● Above, in the heart of Milan, Palazzo Molteni (2024) turns space into set design of a highly immersive character. Everything dovetails: materials, volumes, geometries, corporate identity and the design language of Van Duysen, artistic director of the brand. Below: left, an interior view of a villa in the Comporta Club; right, the DH Apartment in Knokke (2022), in which simplicity surpasses the concept of luxury to become a whispered, understated approach to design. Facing page, view of the M Offices in New Delhi (2024) with the modular grid of the ceiling organizing the light and proportions and passages becoming the true architectural scheme of the space.

e matematici. Mi interessa piuttosto l'anima dei luoghi, fatta del calore che sprigionano le superfici, o certi volumi dalla geometria pura, accarezzata da tagli di luce morbida. La natura e il contesto nelle quali le mie architetture planano, restano centrali. Da Casa M, immersa nel paesaggio dell'Alentejo, alla Winery VV nelle Fiandre il rapporto con l'ambiente è sempre simbiotico: il luogo non è mai semplice sfondo, è sempre parte attiva del progetto.

**Da Zara a Molteni&C: come cambia il concetto di lusso lavorando su scale di accessibilità così diverse?**

Molteni&C e Zara Home sono due esperienze molto diverse, che mi hanno permesso di esplorare mondi progettuali distinti. La prima è profondamente radicata nella tradizione del design italiano, attenta all'artigianalità e ai materiali; la seconda, invece, opera su scala globale e si confronta con l'accessibilità: qui il design deve parlare a molti, senza perdere qualità e identità. In entrambi i casi si tratta di trovare il punto di equilibrio tra visione estetica e modello produttivo, che per me ha molto a che fare col senso della misura e con la discrezione: in entrambe le dimensioni mi muovo sussurrando, mai gridando. Ecco perché preferisco evitare la parola 'lusso'.

**I progetti ai quali state lavorando?**

Da New York alla costa occidentale degli Stati Uniti, dall'Asia (tra Thailandia, Singapore e Hong Kong) all'Europa: il focus per l'anno che verrà sono i progetti residenziali. Centrale anche il settore dell'ospitalità, per JNcQUOI a Comporta e Lisbona. Di recente abbiamo iniziato una collaborazione con Aman, leader mondiale nel settore degli hotel, resort e residenze di ultra-lusso, e rinnovato il mio incarico di direttore creativo di Molteni&C, per altri cinque anni. Infine, in autunno, uscirà la mia terza monografia per Thames & Hudson e Casa M sarà inclusa nel nuovo volume di Phaidon Architects' Houses.

● *With his head in Brianza and his heart in Antwerp, Vincent Van Duysen is one of the most influential and recognizable figures in contemporary design. Architect, designer and creative director, he belongs to that rare category of designers who have been able to develop a consistent and easily identifiable language over time, without ever lapsing into mere stylism. Founded in Antwerp in the early 1990s, his studio is a research laboratory that shuns the spectacular gesture in order to focus on the quality of the space and the experience. But it is the ever closer relationship with Italy and the manufacturing region of Brianza that has allowed him refine a design vocabulary based on formal rigour, quality of material, tactility and a sense of proportion: an essential grammar that is declined in a different way each time, while remaining true to itself. Prolific without overdoing things, he moves effortlessly up the scale of design, from the interior to the building, keeping intact a vision that spans different disciplines, geographies and cultures. From Milan to Lisbon, from Chengdu to New Delhi, his projects hold a dialogue with the context without mimesis or simulation, but always showing respect for the genius loci. His is a design philosophy rooted in purity that places the human being at its centre. And it is precisely this ability to immerse himself in the local dimension without renouncing his own identity that makes his work so coherent: a signature style that evolves without ever losing its way.*

**Who is Vincent Van Duysen?**

*I've always felt Belgian in my sobriety, in my quest for calm and proportion, but, while I belong to my city, my work is nourished by many places. Italy, for example, which has always fascinated me with its elegance, passion and respect for tradition: Brianza is a community which I am proud to collaborate with.*

**How did your first commission in Italy come about?**

*It was in 1987 that I moved to Milan. After a brief*



ph. Piet-Albert Goethals



ph. Piet-Albert Goethals

experience with Cinzia Ruggeri (Italian designer, visionary champion of interdisciplinary exploration, editor's note), I began to work with Aldo Cibic on the Standard collection of ceramic lamps, presented at Design Week in 1991. Since then it has been a series of events and opportunities: the Maramotti family invited me to design Sportmax's flagship store in Via della Spiga and, immediately afterwards, Giulio Cappellini, defining design as an example of 'domestic architecture', opened the doors of the Italian industry for me.

**In what way have your collaborations with Flos, Fantini, Molteni&C, B&B and Koyori influenced the evolution of contemporary interior design?**

From the outset, my collections were intended to improve the life of those who use them: everything turns around the concept of the 'art of living'. I don't follow fashions: my aim is to create authentic objects and spaces able to last in time.

**From the way in which the light slides over volumes and surfaces to harmonious proportions and to a form of functionalism that is never austere: your architecture is always in dialogue with nature. What does minimalism signify in your design vocabulary?**

Many define my style as minimalist, but I don't fully recognize myself in that. I'm not interested in cold and mathematical spaces. What interests me rather is the spirit of a place, which comes from the warmth given off by surfaces, or certain volumes of a purely geometrical shape, caressed by beams of soft light. Nature and the context into which my works of architecture glide remain central. From Casa M, immersed in the landscape of Alentejo, to the Winery VV in Flanders the relationship with the setting is always symbiotic: the location is never a mere backdrop, it is always an active part of the design.

**From Zara to Molteni&C: how does the concept of luxury change when you are working at such different levels of affordability?**

Molteni&C and Zara Home are two very different experiences that have allowed me to explore distinct design worlds. The former is deeply rooted in the tradition of Italian



design, attentive to craftsmanship and to materials. The latter, on the other hand, works on a global scale and engages with the problem of affordability: here design has to speak to many, without losing its quality and identity. In both cases it is a matter of finding the balance between aesthetic vision and model of production, which for me has a great deal to do with a sense of proportion and with discretion: in both dimensions I operate with a whisper, never shouting. That's why I prefer to avoid the word "luxury".

**Projects you're working on?**

From New York to the West Coast of the United States, from Asia (between Thailand, Singapore and Hong Kong) to Europe: my focus for the year to come is on residential projects. The hospitality sector is central too, for JNcQUOI in Comporta and Lisbon. Recently I have embarked on a collaboration with Aman, world leader in the sector of ultra-luxury hotels, resorts and residences, and renewed my position as creative director of Molteni&C. for five more years. Finally, in the autumn, Thames & Hudson will be bringing out my third monograph and Casa M will be included in Phaidon's new volume Architects' Houses. ■ © ALL RIGHTS RESERVED

ph. François Halard



Sopra, veduta dello store Zara Diagonal a Barcellona (2025), concept innovativo che trasforma l'esperienza dello shopping in un sofisticato viaggio domestico. Per il brand spagnolo, Van Duysen ha creato la linea di arredi Zara Home. In alto, la collezione *Hinode* - sedute, tavoli e complementi - segna nel 2026 la prima collaborazione tra il progettista belga e il brand giapponese Koyori. ● Above, view of the Zara Diagonal store in Barcelona (2025), an innovative concept that turns the shopping experience into a sophisticated domestic journey. Van Duysen has created the Zara Home line of furniture for the Spanish brand. Top, the *Hinode* collection - seats, tables and accessories - is the fruit of the Belgian designer's first collaboration with the Japanese Koyori brand in 2026.